



Tesi

LA CONDIVISIONE DELLA SPERANZA NELL'EUROPA PIÙ SECOLARIZZATA

di MARCO RIZZI

Secundo i sondaggi, la Cechia è uno tra gli Stati più secolarizzati; oltre il 30% dei suoi abitanti si dichiara ateo e solo un terzo, all'incirca, si riconosce in una qualche confessione tradizionale; i cattolici dichiarati sono circa il 10% della popolazione e i praticanti in numero ancora minore; l'ultimo terzo non professa né appartenenza religiosa, né ateismo esplicito.

Proprio per questo il Paese costituisce un osservatorio privilegiato per immaginare il futuro del cristianesimo nel mondo euroatlantico. Tomáš Halík è nato lì nel 1948 e dopo gli studi di sociologia e filosofia si è volto a quelli teologici, guadagnandosi l'espulsione dall'università e la persecuzione da parte del regime comunista. Ordinato clandestinamente sacerdote, ha collaborato con Václav Havel nella resistenza, poi durante la sua presidenza. Ora Halík affida il desiderio di rinnovamento del cattolicesimo a un immaginario dialogo epistolare con un papa del futuro, incontrato nel sonno, in *Il sogno di un nuovo mattino* (traduzione di Paolo Baiocchi e Gaia Seminara, **Vita e Pensiero**, pp. 168, € 16) che presenterà il 7

ottobre a Roma, alla Comunità

di Sant'Egidio (18.30), con Stella Morra, Vincenzo Paglia e Pierangelo Sequeri. L'elemento caratterizzante della religione, secondo Halík, risiede nell'esperienza interiore dell'alterità e della trascendenza, che tradizionalmente viene definita «spiritualità» e risulta irriducibile ai processi di razionalizzazione propri dell'Illuminismo; piuttosto, essa è indagabile con gli strumenti della psicologia del profondo e dell'analisi simbolica dei processi sociali e culturali, in cui l'immaginario gioca un ruolo decisivo. Halík ridefinisce come «identità» il ruolo che tradizionalmente il cristianesimo attribuiva all'anima: nel momento in cui corpo, psiche, ambiente sociale e naturale delle persone vengono rimodellati dal progresso tecnologico, che ne è della loro identità, dell'essenza e dei limiti dell'essere umano — della «salvezza»? La persistente vitalità della religione, al di là delle forme tradizionali, rimonta all'insopprimibile necessità di rispondere a questa domanda.

Resta un interrogativo: si dà ancora una specificità del cristianesimo o esso affoga nell'indistinta risposta a una domanda di senso? Nel nostro tempo il legame con la memoria di Cristo e del suo messaggio deve essere declinato ponendo l'accento sulla speranza, virtù teologale intermedia tra fede e amore, e le stesse risposte che Halík offre al suo lettore sono espressione della sua fede in forma di speranza e dell'amore che la rende visibile. Solo nella relazione con gli altri la speranza individuale può essere validata, e in ciò risiede il compito delle Chiese, a partire da quella **cattolica**.

